

Il numero Perfetto

Michelangelo Volpe

IL NUMERO PERFETTO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Michelangelo Volpe
Tutti i diritti riservati

*Un "singolare" pezzetto di carta può
determinare il destino di molti?
Probabilmente sì, se contiene un messaggio
che disegna una linea oscura e
insidiosa, echeggiando una profezia di morte.*

21 novembre 2009

Cancellara.

Fredda giornata autunnale, temperatura appena sopra lo zero, nuvole bianche spauracchio di neve. Il vento rasenta i volti della gente rannicchiata sulle panchine e odora dei fumi dei camini impregnati dei profumi domestici. Gli anziani del paese giocano a carte, festosi tra i loro boccali di birra, mentre i bambini sorridono, rincorsi dalle mamme e dai loro odiati giubbotti... In quest'atmosfera serena e gaudiosa, nel tempo in cui tutto appare scorrere nella normalità, tra genuine tradizioni, accade l'imprevisto: un vortice improvviso scuote l'aria, rabbrivisce il tempo, richiama il silenzio, quasi a presagire un evento destabilizzante. Cartacce d'ogni genere cominciano a svolazzare ovunque, adagiandosi sui balconi delle case biancastre e sugli indumenti stesi ad asciugare. *Una carta, rispetto alle altre, appare diversa...*

Un bambino la raccoglie da terra e la porta alla mamma, sorpresa nel notare che si tratta di un pezzo di carta pergamena. All'olfatto balza odore di pipa, tanto pregnante che quasi la donna desiste dallo srotolarla, poi, catturata e incuriosita, inizia a leggere:

Non sarò mai... quello che sono,
sapete quello che sono stato...

*Vivrete angustiati l'esile notte:
Tormenti, insidie, nefasti accadimenti*

D'un tratto la donna è pervasa da un tremolio incontrollabile, forse ingiustificato, ma che paventa un pauroso pensie-

ro. Carmen, questo è il suo nome, torna a casa a passo svelto, come inseguita da qualcuno o da qualcosa. Apre la porta della sua abitazione, la richiude sbattendola, quasi volesse, in quel modo, allontanare da sé “singolari “pensieri non ancora ben delineati nella sua mente. Si siede sulla poltrona e incomincia ad analizzare quel messaggio.

Le prime due righe non le destano particolare ansia, sintetizzando, grosso modo, i tre “tempi “presente, passato e futuro dell’anonimo scrivente, sia pur in maniera inconsueta. Al contrario le ultime due frasi, quelle sì che le fanno sudare le mani, suscitandole un improvviso senso di smarrimento, che, tuttavia, non le toglie la giusta lucidità per notare un particolare non di poco conto, rappresentato dalla diversa grafia delle due ultime frasi, rispetto alle prime.

Il dubbio che si tratti di una minaccia rivolta a qualcuno, si impadronisce della sua mente, ma la donna non riuscendo minimamente ad immaginare chi possa essere il bersaglio di quelle parole, riprende le sue faccende domestiche, senza dedicare altro tempo a sterili congetture mentali. In fondo, anche un’altra ipotesi non sarebbe da scartare: quelle parole potrebbero essere semplicemente versi di un poeta disperato, malinconicamente portato ad impaurire per combattere la propria solitudine.

Trascorrono quattro giorni e Cancellara diventa “l’ombelico della Basilicata “, il paese più richiamato da giornali locali, mass media e televisioni, in ragione di una notizia:

“Ieri 24 Novembre è stato ritrovato senza vita il corpo di un anziano: Mino Balzi - 75 anni, residente a Cancellara. Agghiacciante il modus operandi scelto dall’assassino, l’anziano era sdraiato a terra in posizione fetale con i polsi recisi. Morto in un lago di sangue “.

Il giorno prima, alle sette della sera...

L'aria è gelida, mentre la neve scende copiosa, tentando invano di mascherare questa Terra di Lucania oggi insanguinata. Tra le vie del borgo c'è un costante andirivieni di Forze dell'Ordine che assumono le prime testimonianze tra gli abitanti. Un crescente vociare echeggia in tutta la valle, lo smarrimento dei residenti si confonde con il terrore che la mano omicida possa ancora colpire.

Repentinamente viene realizzato un primo sopralluogo nell'abitazione della vittima, transennata la zona, effettuati i primi rilievi scientifici sulle impronte di scarpe presenti sul pavimento e scattate le prime foto sul corpo dell'anziano.

Ore 19.30. Sopraggiunge il dott. Menicucci, P.M. di Potenza, pronto ad assumersi la paternità delle indagini su di un omicidio, apparentemente senza alcun movente.

Alla comparsa del magistrato, la gente gli si avvicina e qualcuno vocifera.

«Mino era un uomo mite, non aveva nemici.»

Qualcun altro aggiunge...

« L'ha ucciso la sua ricchezza... meglio rimanere disgraziati nella vita, guarda lui che brutta fine ! ».

Parole senza dubbio fuori luogo, pronunciate senza alcuna forma di rispetto per il defunto, ciò nonostante la polizia e il P.M. decidono di approfondire l'argomento con colui che le aveva appena esternate.

«Signor...?»

«Dite a me?... Gotti ... Gerolamo Gotti»

«Ma che intende dire quando parla della ricchezza del sig. Balzi? »

«Lo sanno tutti in paese dottò! Voglio intanto precisarle che una grande amicizia mi legava a Mino, ma sei mesi fa lui ha vinto un premio al Super-enalotto da 10 milioni di euro, cambiando atteggiamento nei confronti di tutti. È diventato arrogante, altezoso, ha interrotto i rapporti con tutte le famiglie di Cancellara, forse non le considerava più alla sua altezza.»

«Quindi cosa vorrebbe dire?»

«L'antipatia che lo stava caratterizzando, potrebbe aver alimentato, in qualcuno, un imprevedibile spirito omicida... o di invidia ... o forse entrambe le cose... ».

Gli agenti e il dott. Menicucci farfugliano qualcosa tra loro, poi si allontanano, tornando in casa della vittima.

L'abitazione viene rivoltata in ogni suo angolo ma nessun indizio compare sulla scena del crimine, tale da essere preso in considerazione, nessuna traccia, nessuna sostanza biologica, nessuna impronta digitale, tranne quelle della vittima e di sua moglie.

Tornati al Comando, il maresciallo Gaeta e il Pubblico Ministero, riflettono sull'ipotesi suggerita dal sig. Gotti, riguardo all'opulenza della vittima. Non sarebbe effettivamente da escludere che gli atteggiamenti caratterizzanti l'ultimo periodo di Balzi possano aver cozzato con lo stato di povertà che contraddistingue gran parte degli abitanti. Una circostanza questa che potrebbe indiziarsi quale movente dell'omicidio; qualcuno potrebbe aver mal digerito quel comportamento, perdendo il controllo di sé.

Tuttavia gli elementi necessari per avviarsi in questa giungla investigativa sono veramente pochi, tra l'altro, significherebbe identificare in chiunque il possibile omicida. D'altro canto una prima incognita aleggia inesorabile: perché assassinare una persona per motivi economici e non portar via quei 30mila euro in denaro contante, ritrovati dagli inquirenti in casa dell'anziano?

Ore 20.00

La sig.ra Annunziata Testa, vedova Balzi, viene accompagnata alla locale Stazione dei Carabinieri e ascoltata dal PM, per una prima deposizione. La donna è affranta e trattiene a fatica il dolore per la tremenda scomparsa del coniuge. Il viso è livido e impallidito dal freddo, la voce è flebile, mentre espone una sommaria ricostruzione dei fatti. Dopo qualche minuto, il P.M. tenta di incanalare il colloquio verso il possibile

movente dell'omicidio, quella improvvisa e, forse, colpevole ricchezza di Balzi. La vedova risponde con profonda commo- zione.

«Mio marito negli ultimi mesi era effettivamente cambiato, aveva assunto un atteggiamento superbo nei confronti di tutti, ma una settimana fa aveva redatto un testamento nel quale aveva espressamente manifestato la volontà di donare a ciascuna famiglia di Cancellara un contributo di 50 mila euro, quale "Indennità per aver tollerato la mia cattiveria ", così aveva scritto mio marito!».

«E chi sapeva di questo testamento?» chiede il Pubblico Ministero.

«Veramente non so... penso solo io e forse qualche suo familiare che vive a Potenza.».

«Va bene sig.ra Testa, per adesso vada, se avremo ancora bisogno di lei, la contatteremo.».

Gli inquirenti riprendono a ragionare.

«Qualcuno, forse, voleva entrare rapidamente in possesso di quella somma promessa?» insinua il maresciallo Gaeta.

«Sì... ma a detta della donna, pochissimi sapevano... Non sarà facile risalire al nostro uomo » ribatte il P.M.

«O alla nostra donna.» conclude il maresciallo.

«Non starà pensando alla stessa vedova?»

«Non so... »

«Stava già godendo dell'improvvisa ricchezza del marito, tra l'altro a 75 anni, senza figli, giunta quasi al traguardo della propria vita, che senso avrebbe avuto quel gesto?».

«Già, e allora penserei a qualcuno di giovane età, che con quei soldi avrebbe potuto migliorare la propria situazione!».

È quasi mezzanotte. Qualcuno bussa ripetutamente al portone della Stazione dei Carabinieri.

L'agente Lavello va ad aprire, si trova innanzi una giovane donna, si tratta di *Carmen*, subito l'accompagna nella stanza del maresciallo Gaeta.

Evidentemente da donna non era riuscita a dimenticare quel foglio ritrovato, soprattutto all'indomani della notizia dell'omicidio dell'anziano, ipotizzando un legame tra i due

eventi. Timidamente prende dalla tasca del giubbotto quel pezzetto di carta, porgendolo al maresciallo.

«Dottore, non so se esiste un collegamento con la morte di Mino Balzi ma, tre giorni fa, mio figlio ha casualmente raccolto da terra questo pezzetto di carta.»

Gaeta legge quelle frasi, più per dovere professionale che per convinto interesse, ritenendo possa trattarsi del gesto di un megalomane, o comunque qualcuno pronto a confezionare uno stupido scherzo. Così, dopo formali rassicurazioni, congeda Carmen senza chiederle altro.

Trascorre qualche minuto...

L'uomo torna con la mente a quelle parole, ne viene catturato, prende a rileggerle.

«E se la ricchezza di Balzi non c'entrasse nulla con il suo assassinio? Se non fosse quella, la causa del tragico evento?» rivolgendosi al collega.

«Se così fosse, queste frasi farebbero presagire un movente ben più grave, rispetto ad uno per stato d'ira o per motivi economici!».

«È una tesi che bisogna vagliare» conclude il maresciallo.

25 novembre 2009

Carmen viene interpellata per avere qualche ragguaglio sull'esatto luogo del ritrovamento di quella carta. Gli agenti pensano bene di tracciare idealmente quello che poteva essere stato il tragitto compiuto da quel foglio. In questa ricerca, non certo facile, vengono aiutati da un meteorologo locale, che dà loro informazioni circa il vento che aveva soffiato quella fatidica sera, e da un fisico in pensione di Potenza che, con precisi calcoli, riesce a determinare il rapporto tra il peso del foglio e l'intensità del vento, fino ad accertare, con ragionevole certezza, l'origine del percorso. Quello che viene desunto è intuibile e al contempo accresce l'elemento enigmatico della vicenda.

“Quel messaggio aveva avuto origine in casa di Balzi “.